



**PIN**

POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE

Agenzia  
Formazione  
Orientamento  
Lavoro  
Monza e Brianza



# GLI EFFETTI DELLA CRISI PANDEMICA NELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

A LABORIS WORK

[WWW.AFOLMB.IT](http://WWW.AFOLMB.IT)

Dati economici a  
sostegno del policy  
making

Analisi congiunturale  
III trimestre 2021

## Sommario

1. Lo scenario economico di riferimento.....	1
1.1 Le imprese .....	2
1.2 Gli addetti .....	4
2. I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro.....	6
2.1 Avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni .....	6
2.2 L'analisi delle cause di cessazione .....	10
2.3 L'analisi settoriale.....	13
2.3 L'analisi delle mansioni.....	16
2.4 La somministrazione.....	17
3. La cassa integrazione .....	20
3.1 La cassa integrazione guadagni ordinaria – CIGO.....	21
3.2 Il Fondo di integrazione salariale – FIS .....	23
3.3 La cassa integrazione in deroga – CIGD.....	24
4. Il Reddito di cittadinanza .....	26

Il report è stato redatto dai ricercatori PIN:

- Dott. Dimitri Storai ha scritto il capitolo 1
- Dott. Enrico Fabbri ha scritto i capitoli 2, 3 e 4

## 1. Lo scenario economico di riferimento

Nel terzo trimestre 2021, il PIL nazionale ha fatto registrare una crescita del 2,6% rispetto al trimestre precedente e del 3,8% rispetto al terzo trimestre dell'anno 2020<sup>1</sup>. Sulla base di tali evidenze, l'ISTAT quantifica una crescita acquisita<sup>2</sup> del PIL per il corrente anno pari al 6,1%.

Tale stima risulta in linea con le più recenti previsioni relative alla crescita del PIL nazionale per il corrente anno: nella "Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza" il Governo del nostro Paese ha indicato una crescita stimata del PIL italiano pari al 6%<sup>3</sup>. La Commissione Europea<sup>4</sup> ha prospettato una crescita del PIL italiano pari 6,2% nell'anno 2021 e al 4,3% nell'anno 2022. Per gli anni 2021 e 2022, il tasso di crescita del PIL italiano stimato dal Fondo Monetario internazionale è pari rispettivamente al 5,8% ed al 4,2%<sup>5</sup>.

Si tratta di stime in miglioramento rispetto a quelle rilasciate nei mesi precedenti che consentono di ipotizzare il ritorno della variabile a livelli pre-COVID<sup>6</sup> nel primo trimestre del prossimo anno; con un qualche anticipo, quindi, rispetto a quanto prospettato dalle stime precedenti.

La crescita economica in atto e quella stimata per i prossimi mesi potrà contribuire a limitare significativamente le ripercussioni sul tessuto economico e sociale del Paese della caduta del PIL registrata nello scorso anno. Questo anche a fronte della eliminazione o della riduzione dei provvedimenti congiunturali di natura eccezionale che nel corso dell'anno 2020 sono stati adottati per limitare gli effetti della diffusione del virus SARS-COV2 e delle misure restrittive disposte per contenerne la diffusione<sup>7</sup>.

Come già illustrato nei rapporti precedenti, sembra tuttavia importante evidenziare che verosimilmente il superamento delle attuali difficoltà non si tradurrà in un ritorno allo *status quo ante*. Accanto agli effetti congiunturali, sembra infatti verosimile ipotizzare che quanto è accaduto negli ultimi venti mesi tenderà a produrre cambiamenti strutturali in molti fenomeni socio-economici. Le rilevanti innovazioni tecnologiche in atto giocheranno un ruolo centrale in questi processi. Si tratta di cambiamenti strutturali che per loro natura si renderanno visibili e dispiegheranno i loro effetti con il passare del tempo ma sarà importante coglierne quanto prima i segni anche in un'ottica di adozione di politiche di sviluppo territoriale.

Un elemento di incertezza, nel quadro di ripresa appena tratteggiato, è rappresentato dallo scenario epidemiologico che, al momento della chiusura del presente rapporto, registra un riacutizzarsi della diffusione del virus SARS-COV-2 con le conseguenze che abbiamo imparato a conoscere in questi ultimi mesi.

---

<sup>1</sup> Istat – Stima preliminare del PIL – 29 ottobre 2021

<sup>2</sup> La crescita acquisita al terzo trimestre indica il tasso di crescita annuo del PIL che si registrerebbe qualora il PIL del quarto trimestre non subisse alcuna variazione rispetto al PIL del terzo trimestre.

<sup>3</sup> Ministero dell'Economia e delle Finanze – Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza – Deliberata dal Consiglio dei Ministri in data 29 settembre 2021

<sup>4</sup> European Commission – Autumn 2021 Economic Forecast rilasciate in data 11 novembre 2021

<sup>5</sup> FMI - *World Economic Outlook Database* – Versione ottobre 2021

<sup>6</sup> La nota ISTAT "Conti economici nazionali" diffusa in data 22/09/2021 conferma, per l'anno 2020, una contrazione del PIL nazionale pari all'8,9%. Tale quantificazione risulta invariata rispetto alla stima rilasciata dallo stesso Istituto nel mese di marzo.

<sup>7</sup> Con riferimento alle dinamiche del mercato del lavoro, non sembra superfluo ricordare il sostanziale blocco dei licenziamenti che ha contenuto in modo pressoché totale gli effetti negativi della situazione sanitaria sul tasso di disoccupazione.

## 1.1 Le imprese

Questa sezione propone l'analisi della evoluzione del numero delle imprese attive con sede nella provincia di Monza e della Brianza. Per consentire un confronto con un livello territoriale più ampio, oltre ai dati provinciali vengono proposti anche i dati relativi all'intera regione Lombardia.

Per ciascuna variabile oggetto di analisi vengono presentati i valori al 30/09/2020, al 31/12/2020 ed al 30/09/2021. Questo consente di analizzare l'andamento della variabile stessa confrontando il valore registrato al termine dello scorso mese di settembre con l'analogo dato rilevato rispettivamente nove e dodici mesi prima. Vengono quindi proposte le variazioni percentuali registrate dalla variabile nei primi nove mesi del corrente anno e nel periodo compreso fra il 30/09/2020 ed il 30/09/2021.

Le elaborazioni di seguito riportate sono state effettuate sulla base di dati rilasciati dal sistema informativo delle Camere di Commercio.

Al 30/09/2021 nella provincia di Monza e della Brianza risultano attive 65.128 imprese (Tab. 1.1); la loro quota sul totale delle imprese lombarde si mantiene poco al di sotto dell'8%. Il confronto con i dati relativi alle rilevazioni precedenti mostra come a fronte di una leggera contrazione registrata nel terzo trimestre dello scorso anno, il numero delle imprese provinciali sia aumentato in modo consistente nei primi nove mesi del corrente anno (+1,85%). Tale evidenza non si discosta significativamente dai corrispondenti dati regionali (Tab. 1.2).

A livello provinciale, il numero delle imprese di costruzione, delle imprese che svolgono commercio al dettaglio e di quelle dedite alle attività di trasporto e magazzinaggio è cresciuto in modo costante lungo i primi tre trimestri dell'anno in corso. Nello stesso arco temporale, significativa è stata anche la crescita del numero delle imprese del comparto 'Sanità e assistenza sociale'<sup>8</sup>. A livello regionale si riscontrano dinamiche analoghe; a tale livello di analisi, tuttavia, la crescita del numero delle imprese di trasporto e magazzinaggio è stata più contenuta come già rilevato nelle precedenti analisi.

In questo contesto di crescita, in entrambi i periodi analizzati trova conferma la dinamica negativa delle imprese manifatturiere già evidenziata nei precedenti rapporti. Questa interessa tanto il settore manifatturiero globalmente considerato quanto le singole attività manifatturiere analizzate. Con riferimento a questi comparti non si rilevano significative differenze fra i dati regionali e quelli provinciali.

Nei primi nove mesi di quest'anno, una dinamica positiva ha caratterizzato il numero delle imprese di alloggio e ristorazione che è in tal modo tornato a livelli non troppo distanti da quelli registrati alla data del 30 settembre dello scorso anno. Un andamento simile è rilevabile per le imprese agricole.

---

<sup>8</sup> Il numero delle imprese del comparto 'Sanità e assistenza sociale' è cresciuto nel primo semestre dell'anno 2021 passando da 628 a 646 unità per poi scendere a 645 unità alla fine del terzo trimestre.

**Tab. 1.1 – Provincia di Monza e delle Brianza – Numero di imprese attive**

Attività	30/09/2020	31/12/2020	30/09/2021	% variazione 30/09/2021- 30/09/2020	% variazione 30/09/2021- 31/12/2020
<b>TOTALE</b>	<b>64.026</b>	<b>63.946</b>	<b>65.128</b>	<b>1,72%</b>	<b>1,85%</b>
di cui					
Agricoltura	879	876	884	0,57%	0,91%
Manifattura in senso stretto	8.520	8.486	8.407	-1,33%	-0,93%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	1.906	1.902	1.891	-0,79%	-0,58%
Macchinari	657	654	643	-2,13%	-1,68%
Mobili	1.434	1.409	1.392	-2,93%	-1,21%
Costruzioni	12.020	12.018	12.321	2,50%	2,52%
Commercio all'ingrosso	7.002	7.008	6.990	-0,17%	-0,26%
Commercio al dettaglio	6.769	6.783	6.909	2,07%	1,86%
Alloggio e ristorazione	3.535	3.497	3.525	-0,28%	0,80%
Trasporto e magazzinaggio	1.834	1.831	1.857	1,25%	1,42%
Sanità e assistenza sociale	626	628	645	3,04%	2,71%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

**Tab. 1.2 – Regione Lombardia – Numero di imprese attive**

Attività	30/09/2020	31/12/2020	30/09/2021	% variazione 30/09/2021- 30/09/2020	% variazione 30/09/2021- 31/12/2020
<b>TOTALE</b>	<b>811.200</b>	<b>811.099</b>	<b>823.609</b>	<b>1,53%</b>	<b>1,54%</b>
di cui					
Agricoltura	44.064	43.930	43.851	-0,48%	-0,18%
Manifattura in senso stretto	91.301	90.818	90.394	-0,99%	-0,47%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	22.527	22.429	22.395	-0,59%	-0,15%
Macchinari	7.257	7.196	7.120	-1,89%	-1,06%
Mobili	4.533	4.483	4.442	-2,01%	-0,91%
Costruzioni	131.306	131.352	134.311	2,29%	2,25%
Commercio all'ingrosso	77.542	77.388	77.046	-0,64%	-0,44%
Commercio al dettaglio	85.965	86.078	87.077	1,29%	1,16%
Alloggio e ristorazione	55.328	55.202	55.782	0,82%	1,05%
Trasporto e magazzinaggio	26.404	26.372	26.495	0,34%	0,47%
Sanità e assistenza sociale	6.924	6.896	7.041	1,69%	2,10%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

## 1.2 Gli addetti

In questa sezione sono presentati i dati relativi agli addetti alle unità locali delle imprese presenti nella provincia di Monza e della Brianza. Vengono altresì presentati i dati relativi all'intera regione Lombardia.

Per ciascuna variabile oggetto di analisi vengono proposti i valori al 30/09/2020, al 31/12/2020 ed al 30/09/2021. Questo consente di analizzare l'andamento della variabile stessa confrontando il valore registrato al termine del terzo trimestre di quest'anno con l'analogo dato, relativo rispettivamente ai dodici ed ai nove mesi precedenti. Vengono quindi proposte le variazioni percentuali registrate dalla variabile nel corso dei primi tre trimestri dell'anno corrente e durante i dodici mesi intercorrenti fra il 30/09/2020 ed il 30/09/2021.

Le elaborazioni proposte sono state effettuate sulla base di dati rilasciati dal sistema informativo delle Camere di Commercio.

Al 30/09/2021 gli addetti alle unità locali delle imprese della provincia di Monza e della Brianza si assestano al di sopra delle 278.000 unità (Tab. 1.3). Nei primi nove mesi dell'anno in corso il numero complessivo degli addetti è cresciuto di oltre 5.500 unità (+ 2,10%) compensando ampiamente la contrazione che ha caratterizzato gli ultimi tre mesi dell'anno 2020. A livello regionale si assiste a dinamiche di segno analogo ma con oscillazioni più contenute. (Tab. 1.4).

A livello settoriale si conferma il buon andamento della occupazione nel comparto delle costruzioni. Tanto a livello regionale quanto a livello provinciale la variabile ha registrato una crescita sia nel quarto trimestre 2020 che nei primi nove mesi dell'anno in corso.

Gli addetti alle imprese che svolgono attività connesse alla sanità e all'assistenza sociale sono cresciuti durante i primi tre trimestri del corrente anno; tale crescita ha consentito di compensare la contrazione dell'occupazione che ha caratterizzato il quarto trimestre 2020.

Particolarmente vivace, su scala provinciale, si conferma la dinamica degli addetti al trasporto e magazzinaggio il cui numero, su base annua, è cresciuto di 1.500 unità. Evidenza, questa, che trova un riscontro molto più contenuto nei dati regionali.

L'occupazione provinciale nelle imprese di commercio, tanto all'ingrosso quanto al dettaglio, ha fatto registrare una contrazione nell'ultimo trimestre dell'anno 2020. Per entrambi i comparti, tuttavia, i primi nove mesi dell'anno in corso sono stati caratterizzati da una dinamica positiva che, nel caso delle imprese di commercio al dettaglio, ha permesso all'occupazione di tornare a livelli superiori a quelli registrati 12 mesi prima. Tali evidenze trovano un parziale riscontro nel dato regionale.

Fra il 30/09/2020 ed il 30/09/2021, nella provincia di Monza e della Brianza, gli addetti alle attività manifatturiere hanno subito una contrazione dello 0,91% (-796 unità). Su scala regionale, nello stesso arco temporale, l'occupazione manifatturiera è diminuita dello 0,80%. Da rilevare, tuttavia, che nel corso dei primi nove mesi del corrente anno, l'occupazione manifatturiera è cresciuta tanto a livello provinciale (+0,36%) quanto a livello regionale (+0,44%).

In numero degli addetti alle imprese di alloggio e ristorazione si è contratto in entrambi i periodi oggetto di analisi. Il fenomeno trova conferma a livello regionale ove tale dinamica si presenta più accentuata.

Nella provincia di Monza e della Brianza, i dati relativi alle imprese agricole evidenziano una riduzione della occupazione nel corso dei primi nove mesi dell'anno 2021 che ha più che compensato la crescita registrata nel quarto trimestre dello scorso anno. Tale dinamica differisce da quella evidenziata a livello regionale.

**Tab. 1.3 – Provincia di Monza e della Brianza – Addetti alle unità locali delle imprese**

Attività	30/09/2020	31/12/2020	30/09/2021	% variazione 30/09/2021- 30/09/2020	% variazione 30/09/2021- 31/12/2020
<b>TOTALE</b>	<b>276.022</b>	<b>272.766</b>	<b>278.483</b>	<b>0,89%</b>	<b>2,10%</b>
di cui					
Agricoltura	1.108	1.132	1.099	-0,81%	-2,92%
Manifattura in senso stretto	87.320	86.212	86.524	-0,91%	0,36%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	15.946	15.739	15.853	-0,58%	0,72%
Macchinari	10.353	10.247	10.024	-3,18%	-2,18%
Mobili	9.736	9.552	9.647	-0,91%	0,99%
Costruzioni	22.583	22.690	24.053	6,51%	6,01%
Commercio all'ingrosso	24.098	23.815	23.877	-0,92%	0,26%
Commercio al dettaglio	26.624	26.021	27.112	1,83%	4,19%
Alloggio e ristorazione	17.623	17.467	17.319	-1,73%	-0,85%
Trasporto e magazzinaggio	12.530	12.552	14.030	11,97%	11,78%
Sanità e assistenza sociale	11.556	11.296	11.841	2,47%	4,82%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

**Tab. 1.4 – Regione Lombardia – Addetti alle unità locali delle imprese**

Attività	30/09/2020	31/12/2020	30/09/2021	% variazione 30/09/2021- 30/09/2020	% variazione 30/09/2021- 31/12/2020
<b>TOTALE</b>	<b>3.898.543</b>	<b>3.871.900</b>	<b>3.903.048</b>	<b>0,12%</b>	<b>0,80%</b>
di cui					
Agricoltura	61.296	61.063	64.238	4,80%	5,20%
Manifattura in senso stretto	958.091	946.253	950.423	-0,80%	0,44%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	190.576	187.964	190.477	-0,05%	1,34%
Macchinari	126.455	124.692	124.687	-1,40%	0,00%
Mobili	27.500	27.210	27.541	0,15%	1,22%
Costruzioni	321.485	323.140	335.359	4,32%	3,78%
Commercio all'ingrosso	246.302	244.682	246.060	-0,10%	0,56%
Commercio al dettaglio	329.478	325.393	328.276	-0,36%	0,89%
Alloggio e ristorazione	298.829	301.043	285.191	-4,56%	-5,27%
Trasporto e magazzinaggio	260.651	258.542	264.867	1,62%	2,45%
Sanità e assistenza sociale	159.443	156.605	160.380	0,59%	2,41%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

## 2. I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro

### 2.1 Avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni

Nella tabella seguente sono riportati gli avviamenti e le cessazioni, rispettivamente, del 2020 e del 2021 (primi nove mesi).

Al fine di comprendere meglio gli eventi che hanno caratterizzato il mercato del lavoro locale nel periodo di tempo considerato, di seguito, ricorriamo ampiamente al concetto di resilienza occupazionale<sup>9</sup>, che dà una misura di quanti rapporti di lavoro riescono a sopravvivere nel periodo considerato<sup>10</sup>.

**Tab. 2.1 – Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nel 2020 e 2021 (primi 9 mesi) e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza.**

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2020	53.980	64.591	-10.611	-8,9%
2021	72.128	72.701	-573	-0,4%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

<sup>9</sup> In questa sede si definisce *resilienza del mercato del lavoro* il seguente rapporto:

$$\delta = \frac{(\text{Avviamenti} - \text{Cessazioni})}{(\text{Avviamenti} + \text{Cessazioni})} \%$$

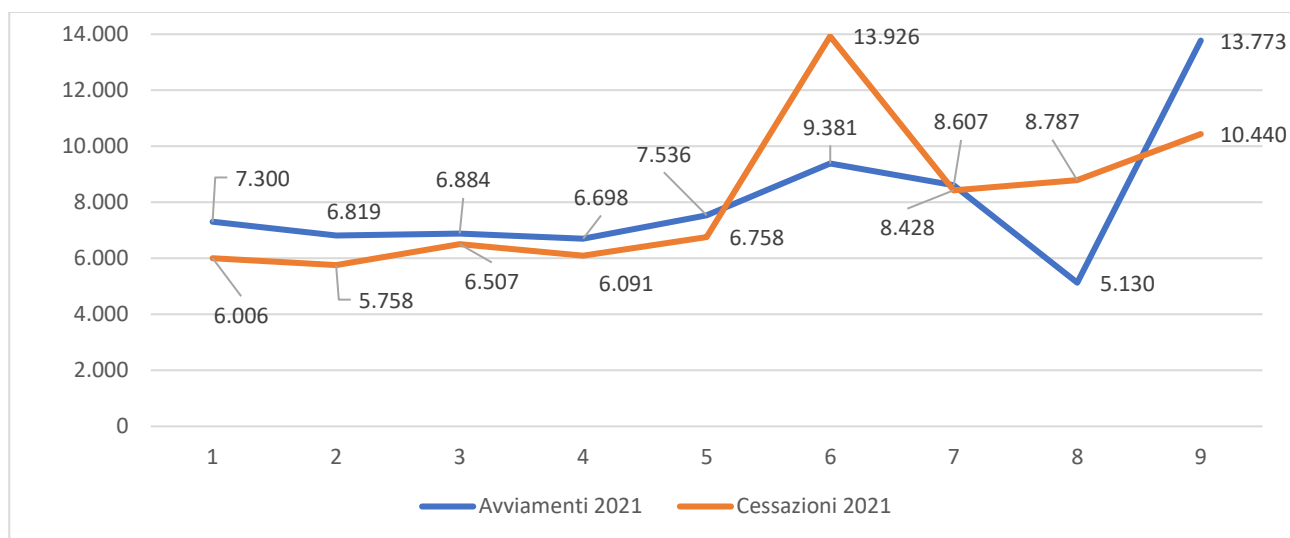
La formula presenta il vantaggio di svincolare le variazioni fra lavoratori avviati e cessati dalla numerosità dei casi, permettendo la comparazione fra insiemi differenti. L'indicatore, che varia da -100% (solo cessazioni nel periodo considerato) a +100% (solo assunzioni nel periodo d'osservazione), può essere interpretato come la determinazione della capacità di un dato MdL di assorbire le perturbazioni socioeconomiche (endogene ed esogene), riorganizzarsi, e continuare a funzionare. In particolare:

- Con valori  $\delta \cong 0 \rightarrow$  il mercato del lavoro analizzato tende ad assorbire le perturbazioni socio-economiche senza che vi siano variazioni occupazionali (resilienza neutra).
- Con valori  $\delta > 0 \rightarrow$  Le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in un incremento occupazionale (resilienza positiva).
- Con valori  $\delta < 0 \rightarrow$  Le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in una diminuzione occupazionale (resilienza negativa).

<sup>10</sup> Come si è già fatto nei primi due bollettini del 2021, l'analisi ha preso in considerazione non solo le comunicazioni obbligatorie del 2020 e del 2021, ma anche quelle dei due anni precedenti. In particolare, nel computo delle cessazioni, sono ricompresi anche i rapporti di lavoro avviati nei 24 mesi antecedenti l'anno di osservazione che terminano all'interno del medesimo. In base alla legge 96/2018, infatti, la durata massima di un contratto a termine è di 24 mesi, dunque, considerare le cessazioni avvenute nell'anno di osservazione, riconducibili a rapporti di lavoro sorti nell'arco dei 24 mesi precedenti, permette di dar conto dell'effettivo numero delle cessazioni avvenute.



**Graf. 2.1 – Avviamenti e delle cessazioni nei primi 9 mesi del 2021 nella provincia di Monza Brianza.**



Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Il confronto fra i dati dei primi 9 mesi del 2020 con lo stesso periodo del 2021 mostra un incremento delle cessazioni del +12,6% (si passa da 64.591 unità a 72.701), al contempo però sono aumentati di più gli avviamenti: l'accostamento fra i dati attuali e quelli del 2020 mostra un incremento del 33,6% (da 53.980 dell'anno scorso si raggiungono, quest'anno, i 72.128 avviamenti). I saldi rimangono in territorio leggermente negativo, con una resilienza pari al -0,4%, che, tuttavia, migliora rispetto a quella calcolata sui primi 6 mesi del 2021, che era pari a -0,7%.

Il grafico sopra riportato, mostra le dinamiche degli avviamenti e delle cessazioni nei diversi mesi del 2021: gli avviamenti sopravanzano le cessazioni nei primi 5 mesi dell'anno per poi mostrare andamenti altalenanti, spesso legati alla stagionalità di alcuni mercati del lavoro (in primis quello della scuola, responsabile del picco di cessazioni a giugno e di quello degli avviamenti a settembre<sup>11</sup>).

**Tab. 2.2 – Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nel 2021 (primi 9 mesi), disaggregati per fasce d'età e genere e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza.**

Fasce d'età	Avviamenti		Cessazioni		SalDI		Resilienze		
	F	M	F	M	F	M	F	M	Totali
-29	12.189	14.228	10.877	12.374	1.312	1.854	6%	7,0%	6,4%
30-49	14.767	17.433	15.204	17.473	-437	-40	-1,5%	-0,1%	-0,7%
50-	6.211	7.299	7.716	9.057	-1.505	-1.758	-11%	-10,7%	-10,8%
<b>Totale</b>	<b>33.167</b>	<b>38.960</b>	<b>33.797</b>	<b>38.904</b>	<b>-630</b>	<b>56</b>	<b>-1%</b>	<b>0,1%</b>	<b>-0,4%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

La disaggregazione degli avviamenti e delle cessazioni per età (cfr. tabella precedente) mostra resilienze estremamente positive per gli under 29 (+6,4%). Per la fascia d'età fra i 30 e 49 anni, invece, la resilienza rimane in territorio negativo (-0,7%), ma il dato mostra segni di miglioramento rispetto ai primi 6 mesi dell'anno (in cui la resilienza era -2,7%). Infine, per gli over 50, il dato della resilienza continua a peggiorare

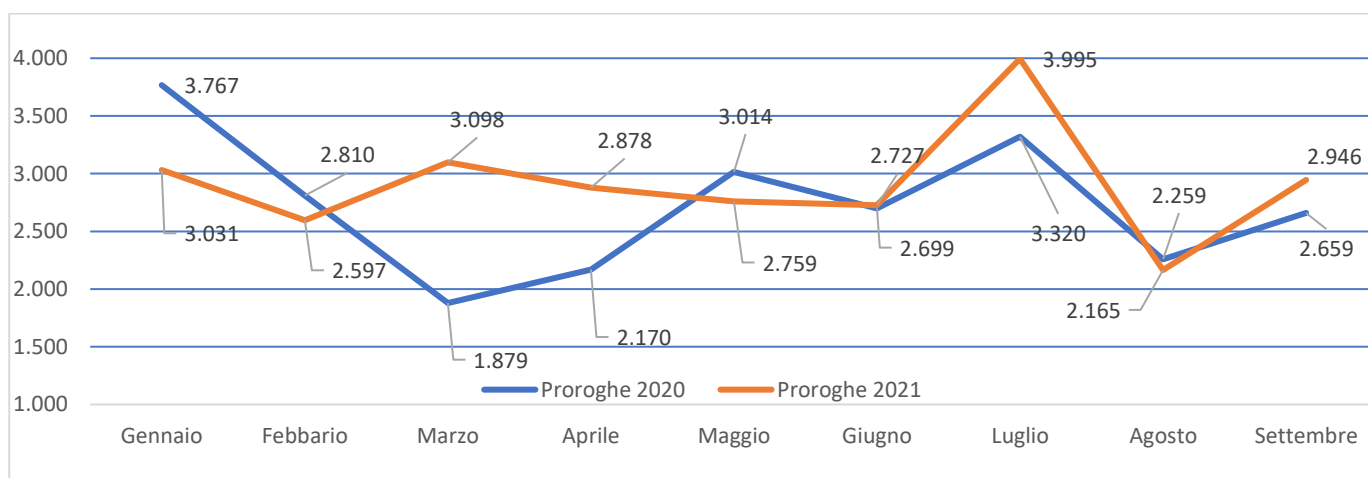
<sup>11</sup> Si noti che il picco delle cessazioni di giugno e quello degli avviamenti di settembre, nei numeri, si equivalgono quasi perfettamente.

rispetto a quello registrato nei primi 6 mesi dell'anno: la resilienza è passata da -10,3% di giugno 2021 a -10,8% a settembre. Segno delle maggiori difficoltà dei lavoratori più anziani a reinserirsi nel mercato del lavoro.

Le differenze di genere, a settembre 2021, non sono particolarmente marcate: se a giugno la resilienza femminile era -2,5% e quella maschile era pari a +0,9%, adesso l'indicatore si attesta attorno alla parità. Le donne presentano una resilienza del -1% e gli uomini del +0,1%. Dunque, a fronte di un moderato miglioramento della resilienza femminile si assiste ad un altrettanto moderato peggioramento di quella maschile. Si noti, infine, che in tutte le fasce di età la resilienza femminile è peggiore di quella maschile.

Nel grafico seguente, le proroghe dei primi nove mesi del 2021 sono messe a confronto con quelle del medesimo periodo del 2020.

**Graf. 2.1 – Andamento delle proroghe nel 2020 e 2021 (primi 9 mesi) nella provincia di Monza Brianza.**



Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Nel 2021 (primi 9 mesi) le proroghe sono state 26.196. Si tratta del 6,6% in più rispetto al numero di proroghe del 2020 (24.577). Il confronto, fra il 2020 e il 2021, della durata media dei contratti a tempo determinato mostra una forte discrasia dei dati<sup>12</sup>: nel corso del 2020, la durata contrattuale media era di 296 giornate, mentre nei primi 6 mesi del 2021 tale valore è sceso a 147 giornate. La media della durata contrattuale nei primi 9 mesi del 2021 sta, finalmente, risalendo attestandosi a 195 giornate. Dunque, rispetto al dato del 2020 la durata media dei contratti rimane più bassa del -34,1%, tuttavia, il dato è in risalita, crescendo – fra giugno e settembre del +32,7%

I dati sopra esposti confermano quanto si è già detto in passato circa il comportamento delle aziende: le imprese, innanzi all'incertezza dell'immediato futuro, hanno reagito diminuendo la durata dei rapporti di lavoro a termine. Alla scadenza dei contratti – se le condizioni economiche lo permettono – questi vengono prorogati, altrimenti il lavoratore viene espulso dai processi produttivi. Tuttavia, il rientro parziale delle condizioni di emergenza ha fatto aumentare la fiducia dei datori di lavoro, che adesso tendono ad aumentare sia il numero di proroghe che la durata media dei contratti a termine. Si tratta di un'inversione di tendenza recente, che è emersa negli ultimi tre mesi e che è destinata – se le condizioni dei mercati e della salute pubblica lo permetteranno – a rafforzarsi ulteriormente.

<sup>12</sup> I valori medi della durata dei contratti a tempo determinato sono stati calcolati prendendo in considerazione tutti gli avviamenti e le proroghe (in essere o già conclusi) registrati rispettivamente nell'arco del 2020 e nei primi 6 o 9 mesi del 2021. La durata del singolo contratto è la differenza fra la data di conclusione del contratto (reale o prevista) e la data in cui è stata presentata la comunicazione obbligatoria.

Nella tabella seguente, gli avviamenti e le cessazioni del 2020 e del 2021 (primi 9 mesi dell'anno) sono stati disaggregati per tipologia contrattuale.

Gli avviamenti a tempo determinato costituiscono la maggioranza. Si tratta del 52,2% del totale<sup>13</sup>, seguiti – a lunga distanza – da quelli a tempo indeterminato (24,6%) del totale. Il lavoro intermittente si colloca al terzo posto con il 7,6%.

**Tab. 2.3 – Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni del 2020 e 2021 (primi 9 mesi), disaggregati per tipologia contrattuale nella provincia di Monza Brianza.**

Tipologia di contratto	2020				2021			
	Avv.	Cess.	Saldi	Resil.	Avv.	Cess.	Saldi	Resil.
Apprendistato di I Livello	116	187	-71	-23,4%	188	143	45	13,6%
Apprendistato di II Livello	1.931	1.235	696	22,0%	2.600	1.684	916	21,4%
Apprendistato di III livello	5	0	5	100,0%	2	1	1	33,3%
associazione in partecipazione	0	1	-1	-100,0%	0	0	0	0,0%
Collaborazione coordinata e continuativa	2.162	2.064	98	2,3%	2.110	2.002	108	2,6%
Contratti di borsa lavoro e altre work experiences	5	3	2	25,0%	3	1	2	50,0%
Contratto di agenzia	4	3	1	14,3%	6	2	4	50,0%
Contratto di formazione lavoro (solo pubblica amministrazione)	10	5	5	33,3%	4	9	-5	-38,5%
Lavoro a domicilio	21	23	-2	-4,5%	26	47	-21	-28,8%
Lavoro a tempo determinato	26.500	32.921	-6.421	-10,8%	38.244	37.978	266	0,3%
Lavoro a tempo indeterminato	11.631	15.498	-3.867	-14,3%	15.035	17.918	-2.883	-8,7%
Lavoro autonomo nello spettacolo	399	374	25	3,2%	812	762	50	3,2%
Lavoro domestico	4.184	3.402	782	10,3%	4.175	3.726	449	5,7%
Lavoro intermittente	5.032	6.245	-1.213	-10,8%	5.795	5.539	256	2,3%
Lavoro o attività socialmente utile (lsu - asu)	69	53	16	13,1%	67	47	20	17,5%
Lavoro ripartito	0	2	-2	-100,0%	0	0	0	0,0%
Tirocinio	1.911	2.575	-664	-14,8%	3.061	2.842	219	3,7%
<b>Totale</b>	<b>53.980</b>	<b>64.591</b>	<b>-10.611</b>	<b>-8,9%</b>	<b>72.128</b>	<b>72.701</b>	<b>-573</b>	<b>-0,4%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Per quanto concerne i contratti a tempo determinato, il confronto fra il primo semestre 2020 con quello del 2021 mostra un forte incremento della resilienza che da -10,8% del 2020 passa a +0,3% (+11,1 punti percentuali di scarto). L'indicatore, a partire dal terzo trimestre del 2021, diventa positivo. In termini di movimenti, questi salgono fortemente: da 26.500 avviamenti si passa a 38.244. Si tratta di una crescita del 43,3%.

Il tempo indeterminato continua ad avere una resilienza negativa (-8,7% nel 2021), ma in netto miglioramento rispetto al dato del 2020 (-14,3%). Il numero di avviamenti quest'anno è aumentato di 6.287 unità mentre sono diminuite anche le cessazioni (-984). La diminuzione delle cessazioni associata a questa tipologia contrattuale è un fenomeno nuovo, che non avveniva dal 2019.

Il contratto di apprendistato (di II livello), nel 2021, mantiene una resilienza in territorio positivo (+21,6% con 2.600 avviamenti e 1.684 cessazioni). Si tratta di un dato certamente positivo simile a quello del 2020 (+22%). Nel primo semestre dell'anno scorso, tuttavia, il mercato del lavoro appariva congelato: il numero degli

<sup>13</sup> Il dato riflette un trend nazionale: quasi il 90% dei posti creati all'inizio del 2021 è caratterizzato da contratti a tempo determinato [Banca d'Italia (2021); Il mercato del lavoro: dati e analisi – Le comunicazioni obbligatorie; n.5, settembre 2021].

avviamenti verso l'apprendistato di II livello, infatti, è stato estremamente contenuto, gli ingressi, nel primo trimestre 2020, sono stati solo 1.931, contro 1.235 cessazioni. Dunque, al di là del lieve peggioramento del valore della resilienza, i maggiori movimenti indicano il miglioramento della condizione occupazionale associata a questa tipologia di contratto.

Infine, i rapporti di lavoro atipici: le co.co.co, nel 2021, vedono diminuire – seppur leggermente – gli avviamenti (erano 2.162 nel 2020 e diventano 2.110 nel 2021). Tuttavia, la resilienza associata a questa tipologia contrattuale aumenta (dal 2,3% del 2020 si passa al 2,6% del 2021), per effetto della diminuzione delle cessazioni. La diminuzione degli avviamenti è forse da attribuirsi ad una minore necessità di flessibilità in uscita da parte delle imprese, che adesso hanno maggiore fiducia nel futuro e possono permettersi forme contrattuali più stabili (come, ad esempio, il tempo determinato).

## 2.2 L'analisi delle cause di cessazione

Dalla tabella seguente emerge che la maggioranza delle cessazioni (il 55,1%) avviene per raggiungimento del termine "naturale" del contratto a tempo determinato.

Particolarmente rilevanti, tuttavia, sono le voci di cessazione inerenti:

- Il licenziamento per giustificato motivo oggettivo → che rimanda alle cessazioni del rapporto di lavoro per ragioni economiche;
- La risoluzione consensuale (propriamente detta) → che si verifica nei casi in cui entrambi le parti sono concordi nell'interrompere il rapporto di lavoro<sup>14</sup>. La fattispecie si differenzia dalle ipotesi di dimissioni (cioè quando il soggetto che intende risolvere il contratto di lavoro è il solo dipendente) e di licenziamento (in cui il soggetto che recede è l'azienda). I principali vantaggi della conciliazione sono i seguenti: (1) Accesso alla NASPI (se i lavoratori la hanno maturata); (2) decontribuzione delle somme erogate per incentivo all'esodo; (3) non necessità del periodo di preavviso e dell'obbligo di riconoscerne l'indennità sostitutiva; (4) possibilità di interrompere il rapporto a tempo determinato prima della scadenza del termine.
- La risoluzione consensuale ex. Art 14 comma 3 del DL 104/2020 (poi convertito nella legge 126/2020) → si tratta di una risoluzione consensuale alla cui base vi è un accordo collettivo aziendale, stipulato dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, di incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro, limitatamente ai lavoratori che aderiscono al predetto accordo.
- Il licenziamento collettivo → si tratta di licenziamenti che vengono attuati su almeno 5 lavoratori della stessa azienda nell'arco di 120 giorni (cfr. legge 223/1991).

Appare opportuno porre l'attenzione su alcuni elementi che denotano le strategie di uscita attuate dalle aziende e dalla forza lavoro. In particolare:

- Riguardo ai rapporti cessati per giustificato motivo oggettivo occorre avvertire che il 58,2% di essi (pari a 1.455) sono stati effettuati prima del 30 giugno 2021, dunque, in un periodo in cui era vietato attuare i licenziamenti economici.
- Per quanto riguarda le risoluzioni consensuali vanno distinti i casi associati alle due fattispecie sopra esposte. In particolare:
  - o Nelle risoluzioni consensuali propriamente dette l'accordo fra le parti in sede "protetta" assicura ai lavoratori degli indennizzi e l'accesso alla NASPI, mentre

---

<sup>14</sup> La risoluzione consensuale può avvenire: (a) in sede "protetta" (il Dlgs. 151/2015 definisce il ruolo di un soggetto terzo che interviene a dare piena efficacia all'accordo). L'accordo, quindi, deve essere sottoscritto dinanzi ad una organizzazione sindacale, normalmente indicata o, perlomeno, gradita dal lavoratore, per mezzo di apposito soggetto conciliatore; (b) a seguito del rifiuto del lavoratore di essere trasferito ad altra sede della stessa azienda, distante oltre cinquanta chilometri dalla residenza o raggiungibile in ottanta minuti o oltre con i mezzi pubblici.

il datore di lavoro si libera della manodopera in eccesso. La maggioranza delle risoluzioni consensuali ha avuto luogo nel periodo che va dal primo di gennaio al 30 giugno (a cui è attribuibile il 74% delle 616 risoluzioni in oggetto).

- Nella risoluzione consensuale ex. Art 14 comma 3 del DL 104/2020 (poi convertito nella legge 126/2020) viene attuata anch'essa, per la maggior parte, nel periodo che va dal primo gennaio al 30 giugno (si tratta di 341 risoluzioni sulle 382 totali, pari all'89,3%).
- Infine, anche i licenziamenti collettivi vengono attivati maggiormente nel periodo compreso fra il primo gennaio e il 30 giugno (88 di 129 di essi, pari al 68,2%) ha luogo proprio nell'arco del primo semestre del 2021. Questa voce, probabilmente, andrebbe unita a quella di "risoluzione consensuale ex. Art 14 comma 3 del DL 104/2020 (poi convertito nella legge 126/2020)"<sup>15</sup>. Si tratta di forme di licenziamento collettivo che prevedevano un accordo collettivo aziendale – stipulato dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale – avente ad oggetto un incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro, così come previsto dal DL 104/2020 poi convertito nella legge 126/2020).

Insomma, dai dati emergono alcuni elementi riassumibili come segue:

- Le cessazioni associate alle causali sopra riportate ammontano a 3.629, pari al 5% del totale. Si tratta, quindi di un esiguo numero che conferma che le espulsioni dai processi produttivi per cause economiche o causali riconducibili – anche indirettamente o velatamente – alla dimensione economica sono estremamente contenute;
- Le imprese che percepiscono la presenza di manodopera in eccesso sembrano effettuare le necessarie riduzioni di personale nel momento in cui gli esuberi sono effettivamente percepiti come insostenibili. Dai dati, infatti, emerge che i maggiori licenziamenti per cause economiche hanno luogo prevalentemente nei primi 6 mesi dell'anno, quando permaneva il divieto di adozione di simili provvedimenti.
- Nel complesso, tuttavia, la necessità di licenziare per ragioni economiche sembra attenuarsi dopo il 30 giugno, segno di un netto miglioramento del contesto economico complessivo che si riverbera positivamente sulle dinamiche occupazionali.
- 

---

<sup>15</sup> Alcuni consulenti del lavoro, che hanno compilato la comunicazione obbligatoria di cessazione, data la novità introdotta dall'art. 14 del DL 104/2020, e dall'incertezza procedurale che ne consegue, hanno probabilmente utilizzato una causale di cessazione impropria, sebbene affine a quella corretta.

**Tab. 2.4 – Distribuzione delle cessazioni (periodo gennaio – settembre 2021) per causale.**

Motivo di cessazione	VA	%
Cessazione naturale CT	40.067	55,1%
DIMISSIONI	18.049	24,8%
ALTRO	3.364	4,6%
<b>LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO OGGETTIVO</b>	<b>2.502</b>	<b>3,4%</b>
MANCATO SUPERAMENTO DEL PERIODO DI PROVA	2.230	3,1%
LICENZIAMENTO GIUSTA CAUSA	1.262	1,7%
DIMISSIONE DURANTE IL PERIODO DI PROVA	1.221	1,7%
PENSIONAMENTO	1.033	1,4%
<b>RISOLUZIONE CONSENSUALE</b>	<b>616</b>	<b>0,8%</b>
<b>RISOLUZIONE CONSENSUALE EX ART. 14, C. 3 DL 104/2020 (convertito nella legge 126/2020)”</b>	<b>382</b>	<b>0,5%</b>
LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO SOGGETTIVO	327	0,4%
MODIFICA DEL TERMINE INIZIALMENTE FISSATO	307	0,4%
CESSAZIONE ATTIVITA'	288	0,4%
DIMISSIONI LAVORATRICE MADRE IN PERIODO PROTETTO	210	0,3%
DIMISSIONI GIUSTA CAUSA	202	0,3%
DECESSO	181	0,2%
DECADENZA DAL SERVIZIO	160	0,2%
RECESSO CON PREAVVISO AL TERMINE DEL PERIODO FORMATIVO	141	0,2%
<b>LICENZIAMENTO COLLETTIVO</b>	<b>129</b>	<b>0,2%</b>
LICENZIAMENTO PER GIUSTA CAUSA DURANTE IL PERIODO DI FORMAZIONE	12	0,0%
LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO DURANTE IL PERIODO DI FORMAZIONE	11	0,0%
RECESSO CON LAVORATORE IN POSSESSO DEI REQUISITI PENSIONISTICI DI VECCHIAIA	4	0,0%
DIMISSIONI PER GIUSTA CAUSA O GIUSTIFICATO MOTIVO DURANTE IL PERIODO DI FORMAZIONE	3	0,0%
<b>Totale</b>	<b>72.701</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

## 2.3 L'analisi settoriale

Nella tabella seguente sono riportati gli avviamenti, le cessazioni ed i saldi nei macro-settori economici della provincia di Monza Brianza. I dati in tabella mostrano che l'unico macro-settore responsabile della resilienza negativa (-0,8%) è quello del Commercio e dei Servizi. Al suo interno sono le divisioni delle attività dei servizi di ristorazione e del commercio al dettaglio ad avere i maggiori saldi negativi (rispettivamente l'8,6% e il 5,7% del totale). Tutti gli altri ambiti economici, invece, mostrano resilienze positive (+13% l'agricoltura, +1,6% le costruzioni e +0,1% l'industria).

**Tab. 2.5 – Disaggregazione degli avviamenti e delle cessazioni del 2021 (primi 9 mesi) per macro-settore economico della provincia di Monza Brianza.**

Macro-settore	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Agricoltura	425	327	98	13,0%
Commercio e Servizi	56.005	56.862	-857	-0,8%
Costruzioni	5.416	5.246	170	1,6%
Industria	10.282	10.266	16	0,1%
<b>Totale</b>	<b>72.128</b>	<b>72.701</b>	<b>-573</b>	<b>-0,4%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

**Tab. 2.6 – Disaggregazione degli avviamenti del 2021 (primi 9 mesi) per Divisione Ateco della provincia di Monza Brianza (primi 20 risultati).**

Divisione Ateco	VA	VA%
ISTRUZIONE	9.739	13,5%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	6.654	9,2%
ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	4.230	5,9%
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	3.675	5,1%
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	3.659	5,1%
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	3.644	5,1%
ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	3.638	5,0%
ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	3.554	4,9%
COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	2.751	3,8%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	1.873	2,6%
ASSISTENZA SANITARIA	1.650	2,3%
COSTRUZIONE DI EDIFICI	1.637	2,3%
TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	1.631	2,3%
ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE	1.360	1,9%
PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE	1.220	1,7%
ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	1.208	1,7%
ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI, DI REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	1.114	1,5%

Divisione Ateco	VA	VA%
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	1.094	1,5%
ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	1.054	1,5%
FABBRICAZIONE DI MOBILI	1.019	1,4%
Atri settori	15.724	21,8%
<b>Totale</b>	<b>72.128</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

**Tab. 2.7 – Disaggregazione delle cessazioni del 2021 (primi 9 mesi) per Divisione Ateco della provincia di Monza Brianza (primi 20 risultati).**

Divisione Ateco	VA	VA%
ISTRUZIONE	11.118	15,3%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	6.251	8,6%
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	4.130	5,7%
ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	3.779	5,2%
ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	3.626	5,0%
ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	3.615	5,0%
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	3.482	4,8%
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	3.456	4,8%
COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	2.584	3,6%
TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	1.906	2,6%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	1.852	2,5%
COSTRUZIONE DI EDIFICI	1.639	2,3%
ASSISTENZA SANITARIA	1.581	2,2%
ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE	1.327	1,8%
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	1.130	1,6%
ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI, DI REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	1.108	1,5%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA	1.099	1,5%
FABBRICAZIONE DI MOBILI	1.095	1,5%
ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	1.026	1,4%
ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	1.009	1,4%
Altri settori	15.888	21,9%
<b>Totale</b>	<b>72.701</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati COB



Dalle due tabelle, sopra riportate, emerge come il maggior *turn over* sia associato alle divisioni riconducibili a: “l’istruzione”, “la ristorazione”, “le attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico” ed “il commercio al dettaglio”. Si tratta di settori in cui le uscite e le entrate sono estremamente elevate. Nel lungo periodo, queste tendono, tuttavia, ad equivalersi. Insomma, questi settori movimentano molto, ma non sono in grado di trattenere per molto tempo il personale assorbito.

Anche le divisioni riconducibili all’edilizia primeggiano fra le quelle che avviano ed espellono di più: nonostante i bonus governativi il settore non sembra, tuttavia, in grado di trattenere l’ingente numero di lavoratori assunti.

Le attività di supporto alle imprese (quali le attività di supporto per le funzioni d’ufficio e altri servizi di supporto alle imprese, la produzione di software, consulenza informatica e attività connesse), sembrano assorbire più lavoratori di quelli espulsi, segno che il lavoro cognitivo, con livelli di specializzazione elevati, offre una maggiore stabilità lavorativa.

Si noti, infine, che le voci riconducibili alle attività manifatturiere non compaiono fra i primi 20 avviamenti / cessazioni. Ciò significa che nei settori di produzione industriale la stabilità dei posti di lavoro è più elevata e, conseguentemente, il *turn over* è meno elevato.

## 2.3 L'analisi delle mansioni

Nelle due tabelle seguenti sono riportate rispettivamente le mansioni con i maggiori saldi positivi e i maggiori saldi negativi. Fra queste prevalgono mansioni dal contenuto manuale rispetto a quelle di tipo cognitivo. Il fenomeno si spiega con quanto già detto nelle analisi congiunturali precedenti: le mansioni cognitive sono soggette a un minor *turn over* rispetto a quelle manuali, dunque i continui ingressi e uscite dal mercato del lavoro caratterizzano di più il lavoro manuale che quello intellettuale. Questa affermazione, tuttavia, è valida per tutti i settori privati, ma non per quelli pubblici. In particolare, con riferimento all'istruzione, la fuoriuscita di insegnanti che ha luogo in giugno viene poi riassorbita a settembre. Questo è il motivo per il quale fra le mansioni, con un saldo occupazionale minore o uguale a -50, prevale il personale docente delle scuole.

**Tab. 2.8 – Distribuzione delle mansioni (V° dgt CPI Istat) con saldi occupazionali  $\geq$  a +50 unità (anno 2021, primi 9 mesi).**

Mansione	Avv.	Cess.	Saldi
Collaboratori domestici e professioni assimilate	1.674	1.263	411
Camerieri di ristorante	3.155	2.827	328
Analisti e progettisti di software	460	310	150
Operatori di macchinari per la produzione di farmaci	202	68	134
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	783	652	131
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	2.117	1.996	121
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	370	255	115
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	2.503	2.403	100
Specialisti nella commercializzazione di beni e servizi (escluso il settore ICT)	463	366	97
Assistenti di volo	128	31	97
Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali	302	207	95
Addetti alla preparazione e alla cottura di cibi in imprese per la ristorazione collettiva	519	425	94
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	1.584	1.504	80
Tecnici della vendita e della distribuzione	468	396	72
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla vendita di cibi in fast food, tavole calde, rosticcerie ed esercizi assimilati	300	236	64
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	406	349	57
Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettroniche e di telecomunicazioni	308	255	53

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

**Tab. 2.9 – Distribuzione delle mansioni (V° dgt CPI Istat) con saldi occupazionali  $\leq$  a -50 unità (anno 2021, primi 9 mesi).**

Mansione	Avv.	Cess.	Saldi
Educatori professionali	141	195	-54
Insegnanti di strumenti musicali	5	60	-55
Insegnanti di lingue	35	91	-56
Professori di scienze della vita e della salute nella scuola secondaria superiore	62	118	-56
Professori di scienze giuridiche, economiche e sociali nella scuola secondaria superiore	34	94	-60
Addetti alla sorveglianza di bambini e professioni assimilate	51	117	-66
Commessi delle vendite al minuto	1.846	1.917	-71
Professori di discipline tecnico-ingegneristiche nella scuola secondaria superiore	76	148	-72
Conducenti di mezzi pesanti e camion	658	733	-75
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	467	543	-76
Allenatori e tecnici sportivi	9	98	-89
Addetti al banco nei servizi di ristorazione	105	204	-99

Mansione	Avv.	Cess.	Saldi
Chimici informatori e divulgatori	4	103	-99
Professori di scienze matematiche, fisiche e chimiche nella scuola secondaria superiore	38	139	-101
Insegnanti nella formazione professionale	17	119	-102
Guardie private di sicurezza	133	239	-106
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	1.238	1.352	-114
Professori di scuola pre-primaria	788	904	-116
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici	269	431	-162
Professori di discipline tecniche e scientifiche nella scuola secondaria inferiore	250	458	-208
Vetrinisti e professioni assimilate	363	597	-234
Bidelli e professioni assimilate	1.388	1.631	-243
Professori di scienze letterarie, artistiche, storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche nella scuola secondaria superiore	159	421	-262
Professori di discipline umanistiche nella scuola secondaria inferiore	429	890	-461
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	583	1.096	-513
Professori di scuola primaria	1.536	2.187	-651

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

## 2.4 La somministrazione

Nella tabella seguente sono riportati i dati degli avviamenti, cessazioni e saldi dei rapporti di lavoro in somministrazione.

**Tab. 2.10 – Distribuzione degli avviamenti, delle cessazioni e saldi nel 2020 e 2021 (Unisomm) nella provincia di Monza Brianza (primi 9 mesi dell'anno).**

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
<b>2020</b>	8.693	8.485	208	1,2%
<b>2021</b>	10.152	7.763	2.389	13,3%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB (Unisomm).

La resilienza associata ai rapporti di lavoro somministrato del 2021 (primi 9 mesi) è oltre 11 volte più elevata di quella dello stesso periodo del 2020. Anche i movimenti, nel 2021, sono aumentati: gli avviamenti sono cresciuti del +16,8%, mentre le cessazioni sono diminuite del -8,5%. Le dinamiche degli avviamenti e delle cessazioni determinano un incremento notevole dei saldi che da 208 unità del 2020 salgono a 2.389 nel 2021.

Anche sul fronte della somministrazione, quindi, i segnali di ripresa sono inequivocabili.

Il macro-settore che assorbe più lavoro somministrato è quello dell'industria (54,2% del totale degli avviamenti), seguito dal commercio e servizi (42,6% del totale degli avviamenti). Residuali le frequenze associate agli altri settori (costruzioni e agricoltura).

**Tab. 2.11 – Distribuzione degli avviamenti in somministrazione per macro-settore (primi 9 mesi).**

Macrosettore	Avviamenti	Avviamenti %
Agricoltura	3	0,0%
Commercio e Servizi	4.325	42,6%
Costruzioni	309	3,0%
Industria	5.505	54,2%
Missing	10	0,1%
<b>Totale</b>	<b>10.152</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

I dati confermano le tendenze già osservate in precedenza: la somministrazione riguarda, prevalentemente, personale con un basso livello di specializzazione, tuttavia, fra le mansioni più avviate iniziano ad apparire profili professionali un po' più specializzati rispetto a quanto appariva in precedenza: è il caso, infatti, degli "Addetti agli affari generali", degli "Installatori e montatori di macchinari e impianti industriali", dei "montatori di mobili", degli "addetti ad attività organizzative delle vendite". L'esistenza delle suddette mansioni fra il maggior numero di avviamenti mostra l'attivazione, seppur limitata, di un processo di qualificazione della manodopera che passa attraverso i canali della somministrazione.

La durata media di una missione è pari a 41 giornate (nel 2020 erano 35), mentre ciascun lavoratore somministrato ha effettuato mediamente 1,4 missioni nell'arco dei primi 9 mesi del 2021.

**Tab. 2.12 – Distribuzione delle mansioni somministrate con un numero di avviamenti  $\geq$  50, dati 2021 (primi 9 mesi).**

Mansioni	VA	%
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	928	9,1%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	709	7,0%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	639	6,3%
Commessi delle vendite al minuto	602	5,9%
Conduuttori di macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	429	4,2%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	404	4,0%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	389	3,8%
Assemblatori in serie di articoli in metallo, in gomma e in materie plastiche	369	3,6%
Operatori di catene di montaggio automatizzate	335	3,3%
Addetti al banco nei servizi di ristorazione	328	3,2%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	283	2,8%
Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali	269	2,6%
Addetti agli affari generali	253	2,5%
Conduuttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	211	2,1%
Montatori di mobili	187	1,8%
Installatori e montatori di macchinari e impianti industriali	173	1,7%
Conduuttori di macchinari per la fabbricazione di altri articoli in gomma	137	1,3%
Conduuttori di mulini e impastatrici	137	1,3%

<b>Mansioni</b>	<b>VA</b>	<b>%</b>
Stampatori e piegatori di lamiere	133	1,3%
Operatori di altoforno	130	1,3%
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	127	1,3%
Verniciatori artigianali ed industriali	119	1,2%
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	116	1,1%
Operatori di macchinari per la produzione di prodotti derivati dalla chimica (farmaci esclusi)	85	0,8%
Conduttori di macchinari per la fabbricazione di articoli in plastica e assimilati	82	0,8%
Addetti alle consegne	77	0,8%
Addetti ad attività organizzative delle vendite	69	0,7%
Steward	68	0,7%
Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettroniche e di telecomunicazioni	64	0,6%
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	56	0,6%
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	56	0,6%
Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	55	0,5%
Esercenti delle vendite al minuto in negozi	54	0,5%
Saldatori e tagliatori a fiamma	53	0,5%
Centralinisti	53	0,5%
Altre mansioni	1.973	19,4%
<b>Totale</b>	<b>10.152</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

### 3. La cassa integrazione

Il ventaglio di ammortizzatori attivabili a favore dei soggetti in costanza di rapporto di lavoro messo in azione sembra aver funzionato abbastanza bene, costituendo un valido argine alla fuoriuscita dai processi produttivi della forza lavoro. Attraverso tali ammortizzatori sociali, infatti, sono stati salvati, sino ad ora, molti posti di lavoro.

Nella Provincia di Monza Brianza, oltre alla Cassa integrazione ordinaria (CIGO) e in deroga (CIGD) stanno operando il Fondo di integrazione salariale, gestito direttamente da INPS (FIS) e alcuni fondi di solidarietà bilaterali.

#### **Nota metodologica:**

Nelle pagine che seguono saranno riportati i dati riguardo le ore di CIGO, FIS e CIGD autorizzati nella Provincia di Monza Brianza. L'Inps, in realtà, non fornisce tale dato, poiché accorpa l'autorizzato associato ai suddetti strumenti a quello della Provincia di Milano, per quanto riguarda la CIGO e la CIGD, mentre per quanto concerne il FIS, l'Inps fornisce solo il dato regionale.

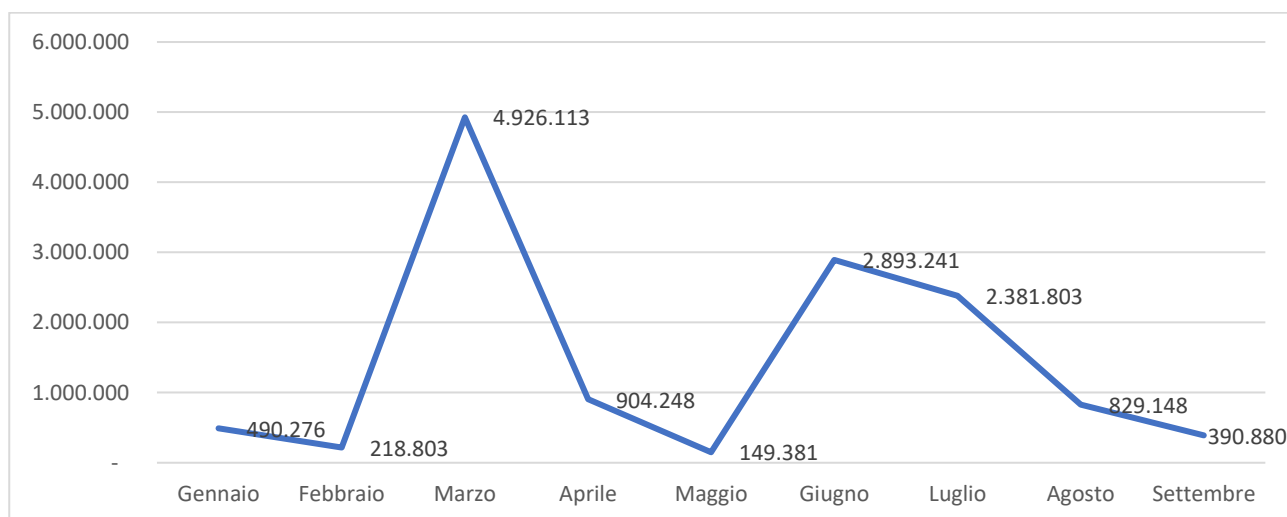
In questa sede i dati riferiti ai tre ammortizzatori sociali sono stati stimati nel modo seguente:

- In riferimento alla CIGO e alla CIGD → i dati della Provincia di Milano sono stati riparametrati al numero di occupati delle due Province (Milano e Monza Brianza). Infatti, sulla base dei dati Istat sull'occupazione, nel 2020, gli occupati della Provincia di Monza Brianza sono il 20,8%. Dunque, i dati sul consumo di cassa integrazione relativo alla Provincia di Milano è stato moltiplicato per 0,208, ottenendo, così, la stima relativa alla sola Provincia di Monza Brianza.
- In riferimento al FIS → i dati su base regionale sono stati riparametrati al numero di occupati di ciascuna delle province lombarde. Infatti, sulla base dei dati Istat sull'occupazione, nel 2020, gli occupati della Provincia di Monza Brianza sono l'8,8% della totalità dei dati regionali. Dunque, i dati sul consumo di FIS relativo alla Provincia di Monza Brianza è stato ottenuto moltiplicando il dato regionale per 0,088, ottenendo così la stima relativa alla sola Provincia di Monza Brianza.

### 3.1 La cassa integrazione guadagni ordinaria – CIGO

Il ricorso alla CIGO ha costituito, insieme alle risorse FIS e della CIGD, uno dei principali strumenti di contrasto alla crisi derivante dalla pandemia. Nel grafico seguente è rappresentato il numero di ore autorizzate di CIGO da Inps nei primi nove mesi del 2021.

**Graf 3.1 – Distribuzione su base mensile delle ore autorizzate di CIGO (gennaio-settembre 2021) nella provincia di Monza Brianza.**



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Dopo una decrescita nel consumo di ore di CIGO fra gennaio e febbraio si assiste ad andamenti altalenanti, con due picchi significativi: a marzo (4,9 MIL di ore) e, in forma minore, a giugno (2,9 MIL di ore). A partire da luglio, il consumo di CIGO è andato a decrescere, giungendo, a settembre, a 390 mila ore autorizzate. Da quanto si è potuto desumere dai dati e dalle informazioni apparse sulla stampa locale, la crescita repentina della CIGO, registrata nella prima parte dell'anno, è collegabile alle difficoltà con i mercati di riferimento sia per quanto riguarda l'approvvigionamento delle materie prime e dal conseguente rispetto dei termini di consegna delle merci prodotte, sia per ciò che concerne il rispetto degli ordinativi da parte dei clienti (alcuni dei quali hanno annullato le commesse). A tutto questo si è aggiunto il forte incremento dei costi dell'energia, che pesa soprattutto sui settori più energivori.

Per quanto concerne l'approvvigionamento delle materie prime, da una rilevazione, mediante interviste alle aziende, effettuata dalla Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi e Unioncamere Lombardia sulle conseguenze economiche della pandemia e sulle conseguenti strategie di reazione adottate dalle imprese<sup>16</sup>, emerge che nel manifatturiero le criticità prevalenti sono legate a:

- Problemi con i clienti e gli ordinativi (criticità segnalata dal 28,6% delle aziende di Monza Brianza).
- Criticità di approvvigionamento / organizzazione dei flussi di materie prime che, a Monza Brianza, caratterizzano il 26,4% delle aziende interpellate. Infatti, con la ripresa della domanda mondiale stanno emergendo difficoltà di reperimento dei materiali e significativi rincari delle materie prime e

<sup>16</sup> La rilevazione, condotta nell'aprile 2021, è stata condotta su un campione statisticamente rappresentativo di imprese industriali (con almeno 10 addetti), dell'artigianato manifatturiero (con almeno 3 addetti), del commercio al dettaglio (almeno 3 addetti) e dei servizi (almeno 3 addetti) a distanza di un anno dall'inizio dell'emergenza sanitaria.

semilavorati. Dalle dichiarazioni degli imprenditori spicca una situazione difficile, anche se in lento miglioramento. La percentuale che dichiara di non avere alcun problema a Monza Brianza è pari al 14,4% delle imprese interpellate. Al contrario le imprese che dichiarano di aver subito perdite difficilmente recuperabili sono, nella provincia brianzola il 14,3%.

Le suddette problematiche hanno indotto il 27,3% delle imprese di Monza Brianza a ricorrere all'impiego degli ammortizzatori sociali.

Per quanto concerne l'aumento dei prezzi dell'energia, a livello nazionale, i settori della ceramica, vetro, gomma - plastica, e della metallurgia risultano i più penalizzati dal caro prezzi. A soffrirne particolarmente sono le piccole e medie imprese che, in alcuni casi, sono ricorse al fermo produttivo con il conseguente spegnimento degli impianti e la collocazione in cassa Integrazione per migliaia di lavoratori, che rischiano di perdere il proprio posto di lavoro<sup>17</sup>.

Al fine di stimare il numero di soggetti coinvolti dalla CIGO, si è provveduto a calcolare le ULA (unità di lavoro equivalenti) che, di fatto, esprimono la quantità di lavoro assorbita dal sistema economico provinciale, ipotizzando che chi lo presta lo faccia esclusivamente a tempo pieno e che, attualmente, sia in cassa integrazione, sospeso completamente dalle attività lavorative ("a 0 ore"). I dati mensili sul consumo di CIGO possono essere espressi come segue<sup>18</sup>.

**Tab. 3.1 – Distribuzione delle ULA coinvolte nella CIGO**

Mesi	ULA MB
Gennaio	3.502
Febbraio	1.563
Marzo	35.187
Aprile	6.459
Maggio	1.067
Giugno	20.666
Luglio	17.013
Agosto	5.922
Settembre	2.792

Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Le ULA nel primo trimestre del 2021 sono state 40.251, mentre nel secondo il loro numero è sceso a 28.192. Nel terzo, infine le ULA calano ancora, attestandosi a 25.727. I dati, dunque, pur mostrando momenti in cui i lavoratori in CIGO crescono in maniera repentina, indicano anche un progressivo miglioramento della situazione: le ULA del terzo trimestre sono il 36% in meno rispetto a quelle del primo trimestre ed il 9% in meno di quelle del secondo.

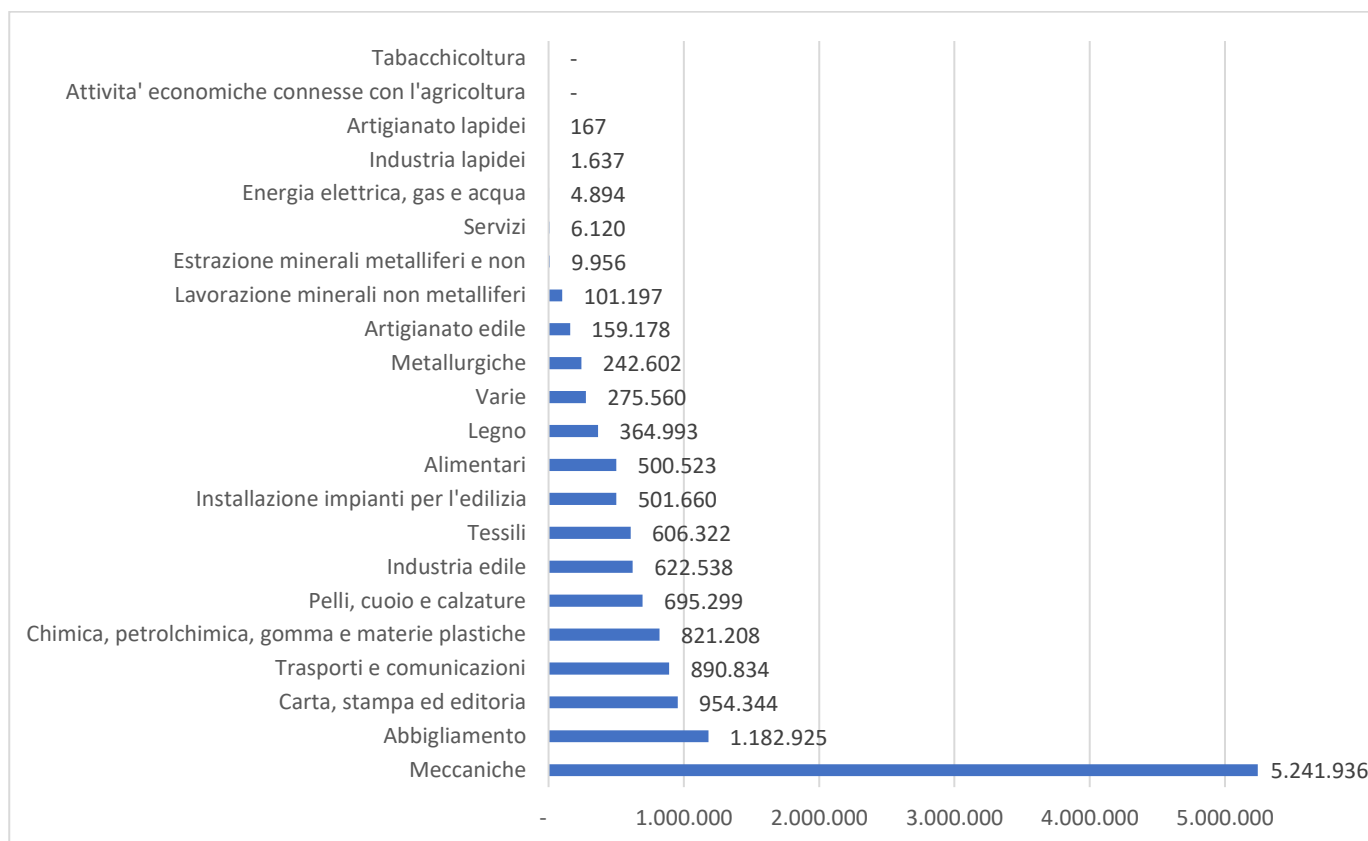
<sup>17</sup> Madeddu D., Caro energia, ecco in quali settori produzione e occupazione sono a rischio, Il sole 24 ore, 24/10/2021.

<sup>18</sup> Il calcolo delle ULA è stato ottenuto dividendo il monte ore mensile di CIGO per 140 (pari al numero medio di ore lavorate mensilmente da un dipendente full-time).



Nel grafico seguente le ore di CIGO sono state disaggregate per settore.

**Graf. 3.2 – Distribuzione delle ore di CIGO autorizzate da Inps nei primi nove mesi del 2021 nella provincia di Monza Brianza per settore.**



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Il settore della metalmeccanica (meccanica + metallurgia) totalizza il 41,6% del totale delle ore autorizzate. A lunga distanza segue il tessile – abbigliamento (9%) e poi la carta stampata / editoria (7,2%) e i trasporti e le comunicazioni (6,8%).

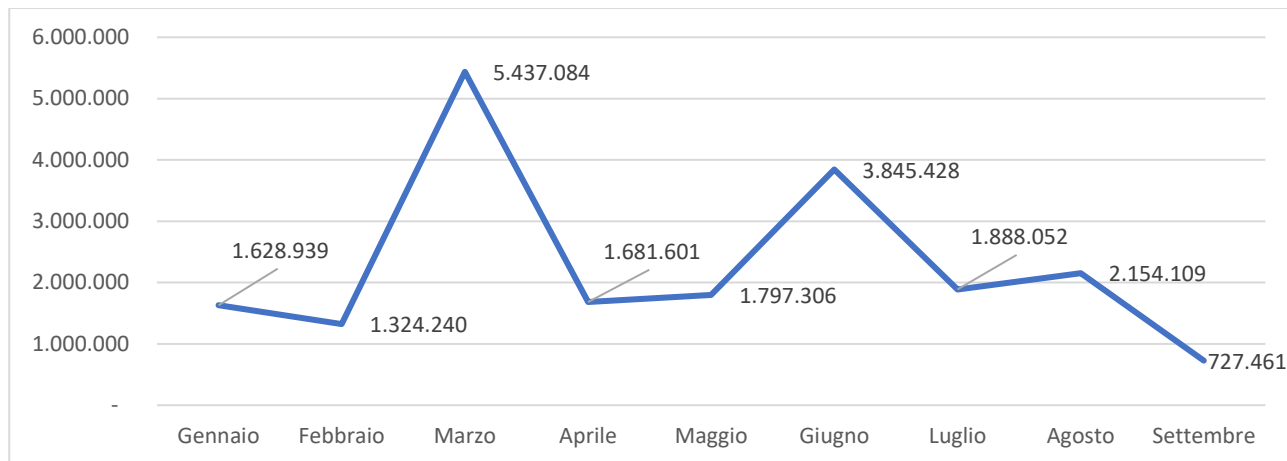
### 3.2 Il Fondo di integrazione salariale – FIS

Il FIS è attivo dal 1° gennaio 2016. Si tratta di un fondo di solidarietà volto a fornire sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa. I datori di lavoro che possono attivare il FIS, anche non imprenditori, hanno le seguenti caratteristiche:

- Occupano mediamente più di 5 dipendenti (apprendisti inclusi);
- Fanno parte di settori per i quali non sono stati stipulati accordi per la creazione di un fondo di solidarietà bilaterale o un fondo di solidarietà bilaterale alternativo;
- Non rientrano nell'ambito di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria.

Nel grafico seguente sono riportate le ore di FIS autorizzate da Inps nel primo semestre 2021. I dati sotto riportati includono, in realtà, anche le ore associate a tutti gli altri fondi di solidarietà gestiti dall'INPS, ma questi ammontano appena all'1,8% del totale.

**Graf. 3.3 - Distribuzione su base mensile delle ore autorizzate di FIS (e altri fondi di solidarietà gestiti da INPS), nei primi 9 mesi del 2021, nella provincia di Monza Brianza.**



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

L'andamento della curva delle ore autorizzate del FIS è del tutto simile a quello della CIGO, ma – nei picchi – ben più marcata: da gennaio 2021 il consumo di ore diminuisce fino a febbraio 2021, per poi impennarsi nuovamente a marzo (con un picco di 5,4 MIL di ore). Le ore autorizzate decrescono nuovamente fino a maggio, per poi innalzarsi nuovamente a giugno (con un picco di 3,8 MIL di ore). Nei tre mesi successivi a giugno, tuttavia, il numero di ore è andato progressivamente riducendosi fino a giungere a 727 mila nel mese di settembre. Per quanto riguarda questo ammortizzatore sociale valgono le considerazioni fatte nel precedente report: le ore di FIS autorizzate nel 2021 superano quelle di CIGO (la differenza è pari al +55% delle ore di FIS autorizzate rispetto a quelle di CIGO), segno che gli arresti produttivi, che attraversano le imprese finali delle diverse filiere produttive (legno, meccanica, chimica in primis), si abbattano sulla catena di sub-fornitura in maniera più forte e ciò spiega i picchi più elevati nel grafico.

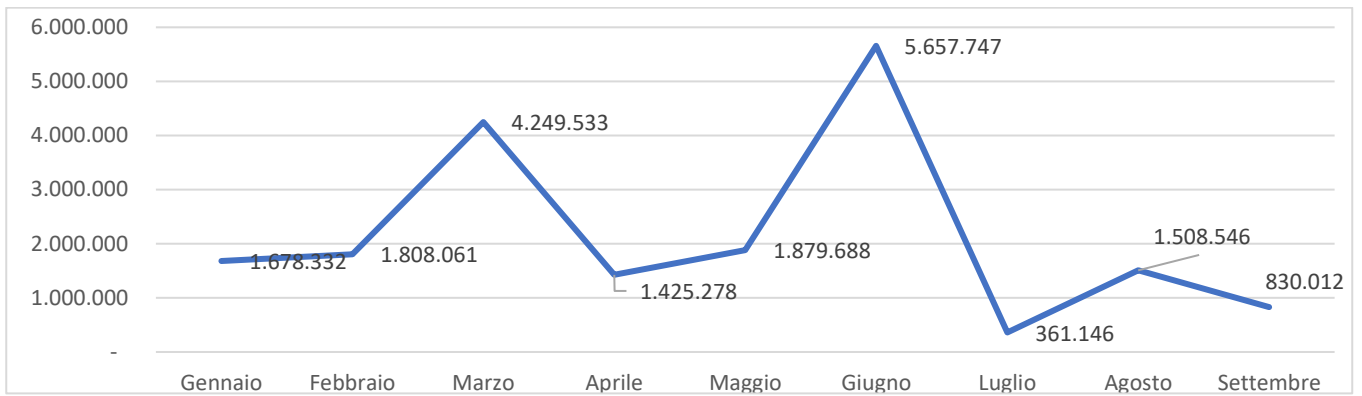
### 3.3 La cassa integrazione in deroga – CIGD

La CIGD si configura come una sorta di “misura residuale”: nel senso che è attivabile quando nessun'altro ammortizzatore sociale – fra quelli sopra discussi (CIGO, FIS, o altro fondo di solidarietà alternativo) – può essere messo in azione.

Nel primo trimestre del 2021 il consumo di CIGD è stato pari a 7,7 MIL di ore, che nel secondo sono salite a 8,9 MIL (+16% rispetto al trimestre precedente). Fra il secondo ed il terzo trimestre si assiste ad un crollo del consumo di CIGD pari al -70% (2,7 MIL di ore a settembre). I dati sono in linea con la normalizzazione delle attività nei settori dei servizi e del commercio che – soprattutto a partire da giugno – hanno ripreso a pieno ritmo le proprie attività.

La maggioranza delle ore è riconducibile alle forze di lavoro impiegate (60% del totale). Come abbiamo detto più volte nei report precedenti, ciò è dovuto al fatto che è proprio alla CIGD che ricorrono molte delle attività commerciali, dei servizi e della ristorazione chiuse o limitate dai provvedimenti governativi. In tali settori, buona parte delle maestranze sono formalmente inquadrati in mansioni impiegate.

**Graf. 3.4 Distribuzione su base mensile delle ore di CIGD autorizzate dall'Inps nella Provincia di Monza Brianza nei primi nove mesi del 2021.**

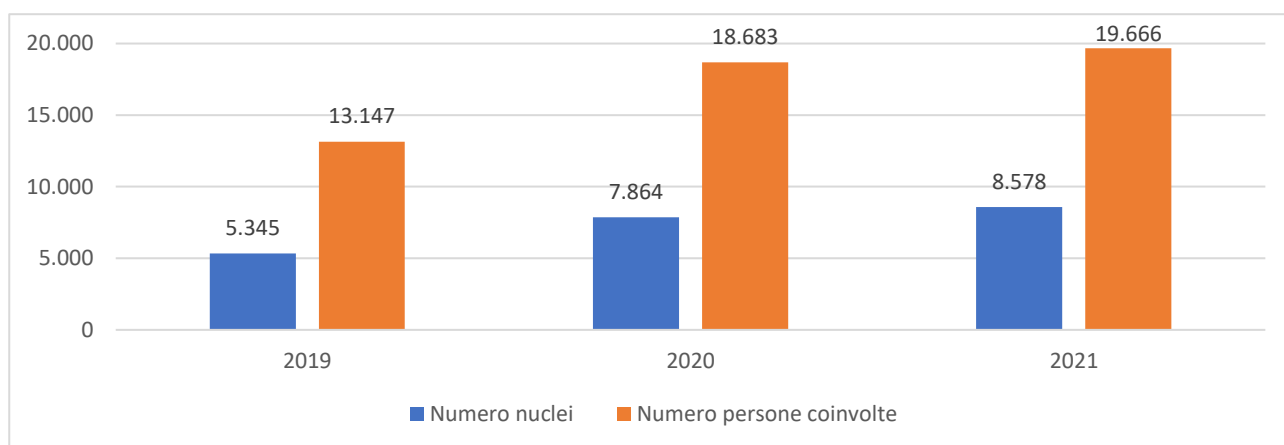


Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

## 4. Il Reddito di cittadinanza

Nel grafico seguente sono riportati rispettivamente il numero di nuclei familiari e le persone coinvolte<sup>19</sup> nelle misure previste dal reddito di cittadinanza della Provincia di Monza Brianza.

**Graf. 4.1 – Distribuzione dei nuclei familiari e delle persone percettori del reddito di cittadinanza nella Provincia di Monza Brianza (dati 2019 e 2020 e 2021).**



Fonte: Inps

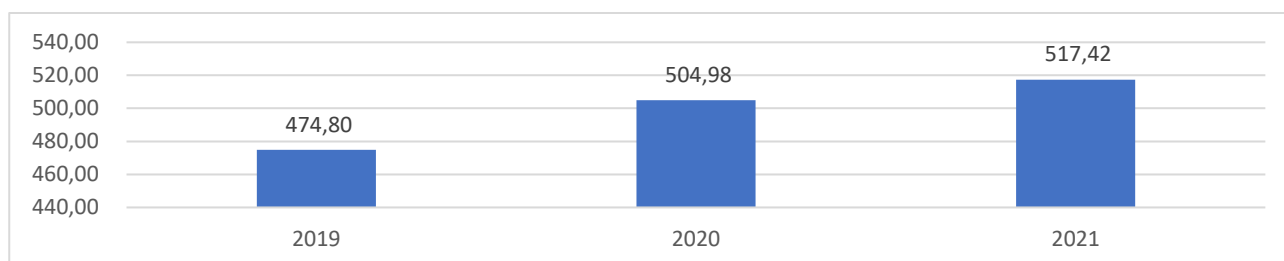
NB: I dati del 2021 sono aggiornati al 30 settembre.

Fra il 2019 e il 2020 il numero dei nuclei e delle persone coinvolte sono aumentati, rispettivamente, del 47,1% (nuclei) e del 42,1% (persone).

I numeri del 2021 (che si fermano al mese di settembre) superano ampiamente quelli dell'anno precedente (+9,1% per quanto riguarda i nuclei familiari coinvolti nella misura e +5,3% per quanto riguarda le persone). Come già fatto notare nei report precedenti, il dato del 2021 sopravanza quello dell'intero 2020, segno di un deterioramento della situazione economica delle famiglie.

Nel grafico seguente sono rappresentati gli importi medi mensili relativi alle tre annualità analizzate.

**Graf. 4.1 – Distribuzione degli importi medi mensili del reddito di cittadinanza nella Provincia di Monza Brianza (dati 2019 e 2020 e 2021).**



Fonte: Inps

<sup>19</sup> Per "persone coinvolte" Inps intende il numero dei familiari dei nuclei in cui esiste almeno una persona che nell'anno di riferimento ha percepito l'Rdc.

Fra il 2019 e il 2021, gli importi medi mensili sono andati continuamente crescendo: nel 2021 il valore medio del RdC è cresciuto del 9% rispetto al 2019 e del 2,5% rispetto al 2020.

Dai dati esposti (crescita dei nuclei e degli individui interessati dalla misura e incremento dell'importo medio di RdC), come abbiamo più volte sottolineato, emerge un innalzamento dei livelli di povertà nel territorio della Provincia di Monza Brianza.

A livello regionale la provincia di Monza Brianza si trova all'ottavo posto nel rapporto numero persone coinvolte dall'RdC e popolazione residente. Dunque, in termini *estensivi*, non è fra le province in cui la povertà risulta più diffusa (cfr. tab. successiva). Tuttavia, in termini di importo medio per nucleo familiare, Monza Brianza si colloca al terzo posto, preceduta solo da Pavia e Varese. E' possibile affermare, quindi, che se in termini *estensivi* la povertà non è molto diffusa, in termini *intensivi* (fra le famiglie che godono del beneficio) essa risulta più grave che in molte altre province lombarde.

**Tab. 4.1 – Distribuzione per Provincia del numero dei nuclei, numero delle persone coinvolte sulla popolazione totale e indennità media di Rdc (anno 2021).**

Provincia	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Numero persone coinvolte / Popolazione	Importo medio mensile	Popolazione
Lecco	2.150	4.806	1,4%	485,26	332.593
Sondrio	1.279	2.691	1,5%	491,04	179.234
Como	4.682	10.046	1,7%	513,8	594.671
Bergamo	9.513	22.109	2,0%	504,68	1.099.621
<b>Monza Brianza</b>	<b>8.578</b>	<b>19.666</b>	<b>2,3%</b>	<b>517,42</b>	<b>867.421</b>
Cremona	4.004	8.973	2,6%	503,93	351.698
Varese	9.915	22.523	2,6%	529,65	879.929
Brescia	13.798	32.153	2,6%	505,46	1.247.583
Mantova	4.578	11.022	2,7%	508,18	403.585
Lodi	2.673	6.201	2,7%	517,25	225.885
Pavia	9.369	20.730	3,9%	534,55	534.951
Milano	61.632	126.192	3,9%	497,73	3.249.821
<b>Lombardia</b>	<b>132.171</b>	<b>287.112</b>	<b>2,9%</b>	<b>507,14</b>	<b>9.966.992</b>

Fonte: Inps